

La mia riflessione e un confronto sulle affermazioni seguenti

(Maurizio Gandini)

1. Le dbn si chiamano fuori dalla contrapposizione tra scienza e antiscienza.

La contrapposizione tra scienza e anti scienza non esiste, se non nel linguaggio di coloro che si ritengono i detentori della verità scientifica, che già per questo sono loro stessi a porsi su di un terreno di ascientificità, la scienza si è affermata come metodo di indagine, non come soluzione dei fenomeni, in contrapposizione ai dogmi. Bisognerebbe quindi distinguere tra ***scienza e dogma***.

2. Le dbn si rifanno a molteplici modelli culturali senza sposarne nessuno (caos e complessità, fisica quantistica, taoismo, M.T.C., vitalismo, modello scientifico ecc

Piu che modelli culturali li definirei *apparati conoscitivi*, essendo la cultura un termine che abbraccia molte branche, mentre la conoscenza, ha uno stretto legame con la scienza e determina appunto diversi modelli scientifici

3. Le dbn non sono né scientifiche né antiscientifiche e. Coprono lo spazio che intercorre tra l'approccio razionale scientifico e

l'approccio intuitivo-percettivo puro. Collocandosi più vicino al margine razionale o al margine intuitivo-percettivo secondo la teoria e la prassi della singola disciplina, dell'impostazione del gruppo di praticanti o scuola e dell'atteggiamento del singolo operatore.

Non partecipare alla polemica ***scienza e antiscienza*** non significa dire che le discipline bionaturali non abbiano un fondamento scientifico, anzi proprio per i diversi modelli scientifici che sono rappresentati nelle discipline che ne fanno parte, si possono a tutto titolo definire *modelli scientifici*.

Le DBN non hanno l'approccio razionale scientifico piuttosto che ***l'approccio intuitivo-percettivo puro***, in quanto sono aspetti presenti in ogni azione e pensiero, data la realtà delle opposte funzioni dei due emisferi cerebrali, È una contrapposizione che va rifiutata in quanto appartenente al patrimonio culturale di una parte della comunità che vuole imporre il proprio pensiero su di un'altra.

4. Le numerose dbn (ne abbiamo definite 106 per l'inserimento nelle polizze del Movimento) coprono una vasta gamma di collocazioni;

**anche
all'interno
della stessa
disciplina si
riscontrano
collocazioni
diverse.**

La diversità tra le varie discipline bionaturali non è data dalla prevalenza o meno del raziocinio piuttosto che dell'intuito, piuttosto da fattori che ne hanno conservato la tradizione, ma ad un diverso **adeguamento** ad un processo di crescita esperienziale evolutosi nel tempo. Diverso è il processo di **adattamento** che è stato fatto nell'ambito delle varie discipline.

Direi che la contrapposizione tra scienza e dogma ha il suo apice all'epoca di Galileo Galilei, e per una corretta analisi di come la scienza non possa essere considerata verità assoluta (si tornerebbe nel dogma) è interessante la lettura de "La dialettica della natura" di Friedrich Engels (basta registrarsi con e-mail molte letture disponibili

<http://www.resistenze.org/sito/ma/di/bm/mdbmil08-020582.htm>) dove viene fatta una interessante panoramica per considerarla nei suoi vari comparti a pag. 317

[Abbozzi di piano]

[Abbozzo del piano complessivo]

1. Introduzione storica: nelle scienze naturali, in seguito al loro proprio sviluppo, è divenuta impossibile la concezione metafisica.
2. Andamento dello sviluppo teorico in Germania a partire da Hegel (vecchia prefazione). Ritorno alla dialettica: si compie inconsapevolmente, perciò in modo contraddittorio e lento.
3. Dialettica come scienza della universale interdipendenza. Leggi fondamentali: trasformazione di quantità in qualità? mutuo compenetrarsi delle opposizioni polari, e loro scambiarsi l'una nell'altra, se esasperate? sviluppo attraverso la contraddizione o neg-azione della negazione? forma spirale dello sviluppo.
4. Interdipendenza delle scienze. Matematica, meccanica, fisica, chimica, biologia. St. Simon (Comte) e Hegel.
5. Aperçus sulle singole scienze e sul loro contenuto dialettico:
 1. Matematica: ausili e indirizzi dialettici. - L'infinito matematico si presenta realmente;
 2. Meccanica celeste: ora risolta in un processo. Meccanica: il suo punto di partenza l'inerzia, che è solo l'espressione negativa dell'indistruttibilità del movimento;
 3. Fisica: passaggi dei movimenti molecolari l'uno nell'altro. Clausius e Loschmidt;
 4. Chimica: teorie. Energia;
 5. Biologia. Darwinismo. Necessità e casualità.

6. I limiti del conoscere. Du Bois-Reymond e Nègeli [Helmholtz, Kant, Hume.
7. La teoria meccanica. Haeckel
- 3 18 Friedrich Engels
8. L'anima del plastidulo. Haeckel e Nàigeli
9. Scienza e insegnamento. Virchow
10. Stato di cellule. Virchow
11. Politica e sociologia darwinista. Haeckel e Schnridt. Differenziazione dell'uomo attraverso il lavoro. Applicazione dell'economia alla scienza naturale. Il «lavoro» di Helmholtz («Conferenze popolari», II)

[Abbozzo del piano parziale]

1. Movimento in generale
2. Attrazione e repulsione. Trasferimento di movimento.
3. [Legge della] conservazione dell'energia qui applicata. Repulsione attrazione. Intervento di repulsione = energia.
4. Peso -corpi celesti- meccanica terrestre.
5. Fisica. Calore. Elettricità.
6. "Chimica.
7. Resumé.
 - a) Prima di 4: Matematica. Linea infinita. Equivalenza di + e -.
 - b) Nell'astronomia: erogazione di lavoro ad opera della marea. Duplice calcolo in Helmholtz, II, 120. «Forze» in Helmholtz, II, 190.

Il punto di fondo è abbastanza chiaro, con l'industrializzazione e l'affermazione del regime economico capitalista, in ambito mercantile, non vi è stata unicamente una rivoluzione di carattere produttivo, ma anche scientifico e culturale.

Gli incessanti ritmi di vita imposti dal nuovo sistema produttivo, ha ridimensionato tutti gli aspetti della vita del genere umano e del suo rapporto con la natura e con questi anche la visione della vita e dello stato di salute.

La natura del nuovo regime di produzione ha esacerbato gli aspetti competitivi del mercato e tutto è stato finalizzato all'aumento della produttività, non tanto per meglio competere sui mercati, quanto per non essere esclusi dal mondo della produzione.

Lo sviluppo tecnologico è quindi salito ai vertici delle attività umane e tutto è stato asservito ad esso, anche la scienza e la materia medica.

Sono note le battaglia fatte da Steiner e Hahnemann e la loro visione della salute e della materia medica, ma alla loro epoca poco spazio rimaneva per curare i malanni con una medicina naturale e tradizionale che richiedevano tempi che non si confacevano più ai ritmi imposti dal nuovo sistema produttivo, ed ecco che prese piede la cosiddetta medicina allopatrica, una scelta che di scientifico aveva solo le modalità di estorcere più profitto possibile al minor costo, pertanto il lavoratore che si ammalava, doveva avere la possibilità di guarire il più presto possibile per tornare sul posto di lavoro.

Durante tutta la fase di sviluppo dell'economia capitalista ha quindi preso piede una vera e propria industria della salute, dove la parte del leone la faceva l'industria chimica seguita comunque da molti altri settori merceologici.

La scienza medica è diventata la scienza per riparare i danni prodotti al nuovo vivere sociale e così si è mantenuta anche quando l'economia è entrata in crisi, perché comunque sempre rivolta a coloro abili e occupati nella produzione.

La logica del mantenimento della salute si è quindi legata indissolubilmente all'uso dei farmaci e dei vaccini, non tanto per guarire, quanto per eliminare i sintomi che impedivano la normale attività lavorativa, senza curarsi delle conseguenze a media e lunga scadenza.

Col tempo abbiamo visto un aumento delle patologie tradizionali e la comparsa di nuove malattie, sostanzialmente un indebolimento delle difese immunitarie del genere umano, dovute ad un peggioramento generalizzato della qualità della vita e del lavoro, unitamente ad un peggioramento delle condizioni ambientali.

Le DBN, in quanto tali, nascono con un astuto compromesso, in teoria dovrebbero definirsi pratiche mediche tradizionali naturali, ma questo non è ammesso dalla cosiddetta medicina istituzionale, che si arroga il diritto di essere l'unica da considerarsi scienza medica e possiamo ben dire, a ragione, per quanto riguarda la garanzia della produzione di profitti, non certo per la salute del genere umano, non scienza e **anti scienza** quindi, ma **scienza del profitto** e **scienza della salute**.

Le DBN nascono per poter far esercitare la professione ai dotti in materia di medicina naturale tradizionale, la loro presenza viene accettata solamente perché, non essendo contemplate le varie discipline nell'ambito della medicina istituzionale, tolgono una grossa castagna dal fuoco al SSN che, dati i costi di gestione, legati alla logica economica più che della salute, è sempre più in crisi a soddisfare le richieste di assistenza, oltretutto le dbn si guardano bene dal fare concorrenza in campo aperto alla medicina istituzionale, in quanto esse si dichiarano non atte a curare, ma ad accrescere lo stato di benessere della popolazione, in modo da esporla meno alle malattie.

Ora è chiaro che covid-19 si è manifestato in un contesto che ha generato una situazione anomala, che ha generato confusione e divisione anche nell'ambito della stessa comunità scientifica istituzionale e pone il problema non solo del ruolo delle dbn, che finora è stato quello di alleviare le problematiche al SSN e all'agenzia delle entrate, ma proprio del loro futuro.

L'atteggiamento dell'OMS e la quasi totalità dei governi dei vari paesi, ha sposato una unica via, quella di affrontare covid-19 con i vaccini e di predisporre la vita sociale in modo da poter riprendere, nel modo più rapido possibile la produzione con un'impennata della competitività.

Il problema quindi non è scientifico, ma politico.

In merito a Covid-19, la posizione che ritengo debba assumere un praticante di discipline bionaturali (anche se fosse veramente una malattia ad alta letalità, cosa che non è, e se ci fossero vaccini veramente efficaci e sicuri, cosa che non sono gli attuali prodotti spacciati per tali), non potrebbe essere di condivisione della strategia adottata di risolvere il problema col vaccino, non tanto perché ci sono delle oggettività (virus, di famiglia ben nota, ad alto tasso di mutazione) che non la rendono inefficace, ma perché, come direbbe un saggio medico tradizionale cinese, è inutile chiudere la stalla quando i buoi sono scappati.

Covid-19 ha rimesso sul piatto, di prepotenza, due diverse visioni della vita e di come affrontarne le difficoltà, da un lato una modalità primitiva, basata sulla competizione e sul conflitto, che è quella che ancora domina su tutto il pianeta, un conflitto che parte contro i propri simili, per poi volgersi contro la natura tutta e quindi con le conseguenze sulla salute di questo assurdo conflitto, dall'altra una forza che cerca di emergere da millenni, basata sulla collaborazione e la relazione, sulla condivisione, quindi sull'amore anziché sull'odio.

Chi ha scelto la pratica delle discipline bionaturali non ha fatto semplicemente una scelta di mestiere, ma una scelta di vita e come tale, per essere congruente, non può avere posizioni "diverse" su covid-19 e su come affrontare le problematiche, a meno che la sua non sia semplicemente stata una scelta di "mestiere".

Io non sarei così ottimista come Claudio, se le dbn han trovato un certo spazio finora, è stato per una questione di opportunismo, come ho scritto più sopra, ma basta vedere come stanno evolvendo gli eventi e le posizioni dei vari governi, per capire che non ci potrà essere futuro per le dbn, come non ci sarà per l'artigianato e qualsiasi attività che implichi il lavoro umano, tutto viene sempre più demandato alle macchine. Inutile ricordare i tagli fatti sulla sanità e che faranno in futuro, con il chiaro intento dichiarato di sviluppare una medicina sempre più digitale.

Per questo, coloro che han scelto la pratica delle dbn non possono assumere una posizione neutrale, ma devono esprimersi criticamente e fermamente contro l'attuale strategia governativa, rivendicando che un buon stato di salute si mantiene migliorando le condizioni di vita e di lavoro.

Propongo quindi la redazione di un comunicato volto ad esprimersi in tal senso ed una presa di contatto con tutte quelle realtà che si stanno mobilitando contro questo ennesimo scempio perpetrato in virtù dei profitti monetari, anche nell'ambito della scienza istituzionale dove il dissenso è comunque forte.

Diversamente non ci potrà essere futuro per gli operatori dbn, se non per ridursi a degli squallidi mestieranti.